

Mascialino, R.

2015 *Daniela Biancotto: Solo una madre finta. Storia di un'adozione*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Romanzi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo di **Daniela Biancotto** *Solo una madre finta. Storia di un'adozione* ((Roma: Gruppo Albatros Il Filo) è un libro che tocca un argomento molto spinoso, quello delle adozioni. Di primo acchito di un'adozione appare come evento bellissimo, un'opera buona che debba dare frutti meravigliosi in chi adotta e in chi è adottato, ma le cose non stanno sempre così e per tanti motivi. Possono essere i genitori che non sanno come comportarsi e nel desiderio di dare tutto, viziano gli adottati e li rovinano non dando loro gli strumenti per sviluppare una forza di volontà, possono essere gli adottati che per così dire non si lasciano adottare, specialmente quando hanno già qualche anno di età come nel caso di cui nel romanzo a tinte forti e anche fortissime di Daniela Biancotto, un romanzo che in un linguaggio chiaro e semplice, preciso e capace di fornire un quadro esaustivo della circostanza non lascia nulla di non spiegato e non dimostrato. È il caso di evidenziare che talvolta, sia nelle famiglie normali per così dire o naturali sia in quelle dove i figli sono adottati, l'arrivo di un figlio viene inteso come strumento per sanare eventuali disaccordi o addirittura incompatibilità di carattere tra i partner, ciò che non solo non può funzionare, ma che spesso peggiora e di molto la situazione, in quanto i figli non sono farmaci, non sono calmanti o antidepressivi, ossia non hanno il potere di sanare disaccordi, non è una loro proprietà né capacità, né finalità, per cui la loro strumentalizzazione quali mezzi per rimuovere le difficoltà non può che far fallire non solo la mancata intesa fra i coniugi, ma anche l'educazione e la formazione dei bambini che si trovano caricati di ricatti morali e simili che non competono loro in nessuna misura. Nel romanzo di Daniela Biancotto l'adozione non avviene sotto la più buona stella: i rapporti tra i coniugi non sono i migliori, sebbene non al peggio, e la bimba è stata vizata in modo folle e fatale da una suora che proietta sulla piccola le sue frustrazioni e le rovina la vita convincendola che ad essa tutto sia dovuto. In altri termini: la piccola, convinta e aizzata dalla suora incapace di stare al suo posto e di espletare i suoi compiti di educatrice ad interim, suora che la mette espressamente contro i genitori adottivi, non farà altro che remare contro qualsiasi insegnamento di cui la madre le sarà prodiga nei modi migliori e più adatti a conseguire il risultato, essendo essa esperta nel sostegno dei diversamente abili e comunque qualificata ed esperta docente nel sostegno di allievi difficili, nonché capace di collaborare con gli altri colleghi per il bene degli allievi. Il libro rappresenta l'esperienza spaventosa di una tale adozione che ad un certo punto vede anche l'assunzione di droga da parte della figlia che pare agire spinta da un solo obiettivo, quello di rovinare al vita a questi genitori, soprattutto alla madre – il padre continua a viziarla, ciò che isola sempre di più la donna e la riduce alla totale impotenza. Questi genitori vengono costretti ad acquistare anche un appartamento alla figlia che pretende ogni cosa con pessime maniere e minaccia altrimenti di uccidere la donna o bruciare la casa o denunciarla o denunciare entrambi inventandosi di sana pianta i motivi e anche mena le mani contro la donna, definendola come triste Leitmotiv della propria personalità malriuscita *una madre finta*. Un libro da leggere non solo per le adozioni – dopo tale lettura forse pochi avranno ancora voglia di mettersi in quello che nel romanzo appare come il vespaio a sorpresa delle adozioni –, ma soprattutto per avere un approfondimento realistico e senza veli dei motivi a monte anche di non pochi fallimenti educativi nelle famiglie cosiddette regolari, non adottive, questo in un'epoca dove la crisi di tanti giovani appare insuperabile. La bimba adottata nel romanzo di Daniela Biancotto, bellissima e del tutto incapace di adattarsi alle regole del vivere civile e dell'affettività, non è simpatica e leggendo il libro davvero non si può che rifiutarla, ma l'Autrice mette in evidenza come la causa della rovina della sua personalità, perché di questo si tratta, vada ricercata nell'opera nefasta di adulti senza scrupoli, soprattutto della suora che per legarla a sé – e verosimilmente per vendicarsi di suoi genitori che non l'abbiano amata – non ha esitato a distruggere il futuro della bimba, dell'adolescente, della donna, come spesso fanno i genitori che viziano i figli credendo di fare bene.

Rita Mascialino